

QUADRANTE

L'Enciclica della speranza

Atto di voltare una pagina nella storia della Chiesa, oppure discorso ovvio, già vissuto per intero nell'animo dei credenti? Questa alternativa a proposito dell'Enciclica *Pacem in terris* dominava il dibattito di mercoledì scorso alla libreria Paesi Nuovi.

Sarebbe esagerato dire che la soluzione che vede nell'Enciclica la rottura di una tradizione o almeno di una consuetudine di linguaggio sia di preferenza laica: e che viceversa l'altra tendenza, di ritrovare nelle parole del Papa il proprio animo di sempre, esprima senz'altro il punto di vista cristiano. Sarebbe una distinzione eccessiva, perchè lungo il dibattito non si notava una divergenza assoluta tra le due tesi. Alla tesi della novità, per esempio, accedevano coscienze inequivocabilmente cristiane che riconoscevano nella Enciclica sentimenti comuni tra i credenti, pur sottolineando tuttavia la mediocrità imperdonabile con cui certi riescono ad attenuare la vivacità degli enunciati mediante la sobrietà delle applicazioni.

ARSENALE

Convegno del restauro

I lavori della seconda sessione dell'assemblea generale del Centro internazionale di studi per il restauro e la conservazione dei beni culturali si sono conclusi a Roma, alla villa della Farnesina. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del direttore, Harold J. Plenderleith, sul programma per il prossimo biennio, programma che prevede un'intensificazione delle ricerche e degli studi dei metodi più atti alla conservazione e al restauro del patrimonio storico ed artistico dell'umanità oltre a un'ancora più stretta collaborazione con l'Unesco, con il « Conseil international des musées » (Icom) e con tutti gli altri organismi internazionali e nazionali volti allo stesso grande compito. Nel programma è compresa anche la pubblicazione di opere di grande utilità per i restauratori e i direttori di museo, la distribuzione di borse di studio, il miglioramento del livello di preparazione professionale dei restauratori e dei tecnici della conservazione e una conferenza internazionale a carattere prevalentemente scientifico da tenersi prossimamente a Milano. L'assemblea ha approvato anche l'appoggio che il Centro internazionale dà, in collaborazione con le autorità italiane, ai piani per il restauro della chiesa di Santo Stefano Rotondo a Roma.

Pittore russo a Roma

Per la prima volta in Italia un pittore sovietico della nuova gene-

E' stato notato d'altra parte che l'Enciclica contiene — per la prima volta in un documento così ampio — una critica aperta ai paesi di denominazione cristiana, i quali « mentre rivelano spesso un alto grado di perfezione scientifico-tecnica e di efficienza in ordine ai rispettivi fini specifici, nello stesso tempo si caratterizzano non di rado per la povertà di fermenti e di accenti cristiani ». Questo esame di coscienza mette in discussione tutto un passato, e perciò anche la tesi dell'assoluta continuità sembra esigere ritocchi e complementi.

Lungo il dibattito — che è stato eccezionalmente sereno — è affiorato un altro ordine di considerazioni dove continuità o novità apparivano non più in rapporto con la tradizione ecclesiastica ma con le reazioni dell'opinione pubblica: e allora il discorso si modificava profondamente, a tutto favore della tesi della novità. Infatti è veramente nuovo che il mondo prenda atto della parola del Papa e le dia peso. Ed è pure assolutamente nuovo che un documento pontificio che si riferisce, nel titolo e nello svolgimento, alla situazione mondiale sia inteso come testo religioso e non come iniziativa politica.

A questo proposito Giancarlo Vigorelli raccontava che un celebre romanziere italiano intervistato sulla *Pacem in terris* da un giornalista americano ha risposto di non averla letta e di non avere intenzione di leggerla: e all'obiezione che gli veniva posta, che egli così rinunciava a prendere at-

Per la prima volta in Italia un pittore sovietico della nuova generazione espone in una galleria romana — « La nuova pèsa » — un gruppo di opere non conformiste, che in periodo stalinista mai avrebbe potuto esporre e che probabilmente non piacciono per niente a Krusciov. Ilia Glazunov — questo il nome dell'artista espositore — ha trent'anni, è sposato ed è un esponente della nuova pittura sovietica. Nato a Leningrado, Glazunov è nipote dello scenografo Nicola Benois e dell'attore Peter Ustinov. La madre era insegnante di storia dell'arte e da lei Ilia apprese l'amore per l'Italia, tanto che ancora bambino, conosceva il valore storico e artistico di molti nostri monumenti e delle maggiori opere d'arte custodite nei musei italiani. Tra gli artisti che operano oggi nell'Unione Sovietica, Glazunov è probabilmente il più vicino — per cultura e temperamento — all'arte e agli artisti italiani.

Bianciardi: sequestro

Il romanzo « La vita agra » di Luciano Bianciardi edito da Rizzoli, è stato colpito da una sentenza di sequestro della magistratura. L'autore e l'editore sono stati chiamati in giudizio dal calzolaio Angelo Maccari, il quale ha sporto querela perchè si è ritenuto offeso da una pagina nella quale egli appare in veste di personaggio. La pretura di Milano ha ritenuto legittima la richiesta del calzolaio e ha considerato la pagina incriminata realmente offensiva « al decoro e alla reputazione » del Maccari. Di conseguenza, il giudice ha firmato il mandato di sequestro. L'editore Rizzoli potrà rimandare nelle librerie il romanzo solo se saranno tolte dal libro le ventiquattro righe che hanno urtato la sensibilità del calzolaio milanese.

Italia ad Ankara

Il ministro degli Esteri turco Erkin, l'ambasciatore d'Italia Luccioli, il prof. Zampetti (direttore delle Belle Arti di Venezia), personalità e un folto pubblico hanno partecipato ad Ankara all'inaugurazione della mostra dei pittori veneti contemporanei. Sono esposte opere di Gino Rossi, Pio Semeghini, Virgilio Guidi, Filippo De Pisis, Umberto Moggioli, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova e numerosi altri pittori di larga fama. Si tratta della più grande mostra d'arte contemporanea italiana che sia mai stata organizzata ad Ankara.

Morte d'un regista

E' morto all'età di 57 anni il regista sovietico Leonid Lukov. Lo ha annunciato l'agenzia Tass. Lukov aveva realizzato numerosi film ispirati alla rivoluzione di ottobre.

intenzione di leggerezza. E' un'occasione che gli veniva posta, che egli così rinunciava a prendere atto di un avvenimento culturalmente rilevante, ribatteva perentoriamente che egli mai in tutta la vita non avrebbe letto l'Enciclica. E' un contegno che sta ai limiti della intolleranza laica: ma l'abitudine di non considerare luogo di cultura (è ancora un'espressione di Vigorelli) i fatti religiosi è corrente in mezzo a noi. In questo senso Mario Gozzini deplorava che la Enciclica avesse colto di sorpresa la cultura laica italiana per mancanza di strumenti adeguati di informazione sulla vita della Chiesa.

Questo difetto, forse, ha una ragione religiosa e non esclusivamente tecnica. Ascoltare la voce della Chiesa che parla a nome di Dio non è cosa che si compia con obiettività distaccata, ma è una scelta di coscienza che impegna la vita intera. L'arte di eludere questi incontri costituisce il segreto più intimo della moralità laica: si tratta di offrire a tutti, sprovveduti ed esperti, gli strumenti per evitare di sapere. L'alternarsi di silenzio e di calunnie su ciò che accade nella Chiesa non viene tanto da assenza di informazioni quanto da un motivo religioso: è un'osservazione corrente, ripetuta più volte l'altra sera, che il laicismo è animato da una problematica di carattere sacrale. Solo di fronte a crisi come quelle che dominano il mondo da venti anni la coscienza laica è costretta a prendere atto provvisoriamente della realtà così com'è e tener conto della testimonianza cristiana.

Se c'è novità d'accenti nel linguaggio del Papa essa è dovuta appunto alla diversa possibilità di venire ascoltato. Diceva Falconi mercoledì sera che non si aveva diritto di paragonare alla *Pacem in terris* la lettera di Benedetto XV durante il primo conflitto mondiale ai governanti, perchè era un documento troppo sbiadito. E sarà forse anche vero: ma se nel '17 la lettera di Benedetto XV ha suscitato tanti clamori (ancora venti anni fa in un corso per allievi ufficiali l'ho sentita rievocare in modo chiaramente oltraggioso come un invito al disfattismo e alla diserzione), questa resistenza dell'opinione pubblica proveniva dal fatto che la lettera era troppo « sbiadita » o, al contrario, dal fatto che essa conteneva troppo mordente in rapporto alla buona volontà degli ascoltatori?

LUIGI M. BERTI